



Cassa Centrale Banca
G r u p p o B a n c a r i o

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL
31 dicembre 2012**

INDICE

PREMESSA.....	3
1 - TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
2 - TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE	35
3 - TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	38
4 - TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	44
5 - TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	49
6 - TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	61
7 - TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	65
8 - TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	69
9 - TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	72
10 - TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO.....	73
11 - TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	74
12 - TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	79
13 TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	82

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. Le disposizioni si applicano ai Gruppi Bancari su base consolidata. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, sviluppate con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, dei processi e delle metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, presentate con l'obiettivo di misurare la consistenza patrimoniale delle banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di Credit Risk Mitigation (di seguito “CRM”) applicate.

Tutti i valori esposti nelle successive tavole quantitative sono espressi in migliaia di euro.

Ai sensi della vigente normativa non sono pubblicate le tavole prive di informazioni applicabili al Gruppo Bancario.

1 - TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, ed in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”).

Nell’ambito dell’ICAAP, il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine il Gruppo provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività il Gruppo Bancario tiene conto:

- del contesto normativo;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- del ruolo di Istituto di secondo livello esercitato da Cassa Centrale Banca (di seguito “Banca”) nel contesto del Credito Cooperativo;

- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, allo scopo di individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione;
11. rischio residuo.

Si specifica che il rischio connesso con l'operatività con soggetti collegati ed il rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sono stati ricondotti nell'ambito del rischio operativo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, e le loro caratteristiche sono illustrate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedasi tavola 4).

Il Gruppo Bancario ha posto in essere nelle Società consolidate un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza:

▪ **I livello:**

- **Controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

▪ **II livello:**

- **Valutazione dei rischi**, condotta a cura di una struttura diversa da quelle produttive, costituita con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici; la struttura incaricata è formata da quattro addetti;
- **Funzione di Compliance**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; la struttura incaricata è formata da cinque addetti.

▪ **III livello:**

- **Revisione Interna** a cura dell'*Internal Audit*, funzione che ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza e l'efficacia del complessivo sistema dei controlli interni; tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte; la struttura incaricata è formata da tre addetti.

Nel settembre 2012 la Banca d'Italia ha pubblicato un documento di consultazione inerente nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato a riguardo un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo e operativo da intraprendere.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definite dalla Banca sono indirizzate ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi della Capogruppo, e, nelle Società appartenenti al Gruppo, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalle società controllate, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito esso:

- stabilisce gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, e ne individua ed approva eventuali modifiche o aggiornamenti;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischio sono rilevate, analizzate e misurate/valutate, approva le modalità

di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- individua i livelli di propensione al rischio ed limiti operativi a livello consolidato, nonché i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo quale funzione di controllo:

- analizza le politiche generali e specifiche definite ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo.

L'articolazione sotto forma di Gruppo creditizio impone attribuzioni specifiche in materia di gestione e controllo dei rischi anche agli Organi delle società appartenenti al Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di ogni società appartenente al Gruppo pertanto:

- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti all'interno della singola azienda in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- è responsabile dell'applicazione in azienda del processo definito dalla Capogruppo per la determinazione del capitale complessivo adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti in termini attuali e prospettici, e ne comunica i risultati alla Capogruppo;
- individua i limiti operativi interni e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio individuato dalla Capogruppo a livello consolidato;
- assicura che venga definito un sistema interno di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo, coerente con gli indirizzi stabiliti al riguardo dalla Capogruppo; è responsabile dell'applicazione del processo

stabilito dalla Capogruppo in materia di flussi informativi verso la Capogruppo medesima;

- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale di ogni società appartenente al Gruppo é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione (su indirizzo della Capogruppo) cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione, il controllo e la mitigazione dei rischi individuati, coerentemente con gli indirizzi stabiliti dalla Capogruppo;

- coordina, con il supporto del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale di ogni società appartenente al Gruppo, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Audit, Compliance, Risk Management, Società di Revisione*). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

All'interno della Banca la funzione di *Risk Management*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative ed ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle suddette funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce flussi informativi attraverso un'adeguata reportistica indirizzata alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La funzione di *Risk Management* assume un ruolo cardine nell'espletamento delle attività fondamentali dell'ICAAP. In particolare, pur avvalendosi nello svolgimento delle proprie mansioni della collaborazione di altre unità operative aziendali tale funzione:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, nella quale individua i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identifica le relative fonti, valuta la rilevanza dei rischi attraverso lo sviluppo ed il calcolo di appositi indicatori, e riconcilia l'elenco interno predisposto con quello regolamentare; in tale ambito raccoglie e analizza i risultati delle valutazioni condotte dalle diverse Unità di business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi;
- sviluppa e provvede alla manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;

- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di primo pilastro (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di secondo pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso); effettua o coordina il risk self-assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua direttamente le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico; nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico.

Con riferimento a tutte le attività sopra descritte fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli Organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

La funzione di *Risk Management*, infine, supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione, e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia dietro approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato Rischi, l'Organo collegiale di supporto alla Direzione Generale nella gestione della Banca composto oltre che dalla Direzione Generale, dai Direttori di Area e dal Responsabile (o da un suo rappresentante) dell'Ufficio *Risk Management e Controllo di Gestione*.

Il Comitato Rischi fornisce un supporto alla funzione di *Risk Management* nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supportando la funzione di *Risk Management* nell'individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate, sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self-assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di

misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di gestione attiva dei rischi. Le decisioni del Comitato Rischi, che si riunisce di massima su base mensile, risultano da appositi verbali conservati presso l'Ufficio *Risk Management e Controllo di Gestione*, e si traducono in proposte ed informative al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed al Consiglio di Amministrazione della Banca.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità di business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare la funzione di *Risk Management* nell'esecuzione della misurazione/valutazione dei rischi.

In particolare:

- l'Area Finanza collabora nella gestione dei rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, da cartolarizzazione, operativo, residuo e di liquidità, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalla regolamentazione interna e dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- l'Area Crediti collabora nella gestione del rischio di credito, di controparte, di concentrazione, operativo e residuo nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalla regolamentazione interna e dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- l'Area Sistemi di Pagamento collabora nella gestione del rischio di liquidità e del rischio operativo nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalla regolamentazione interna e dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi approvate dal Consiglio di Amministrazione;

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alle strategie adottate ai

fini della gestione del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione del rischio, alle strutture responsabili della gestione del rischio. Le definizioni sono fatte proprie dalla Banca, soggetto al quale sono pressoché completamente riconducibili ad oggi le fattispecie di rischio di seguito elencate; in tal senso sono da intendersi estesi a tutto il Gruppo Bancario i riferimenti di seguito attribuiti alla Banca.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 della Circolare 229/99 della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca appartenente al Gruppo si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno che in particolare:

- attribuisce poteri e deleghe in materia di erogazione del credito;
- stabilisce i criteri per la concessione e gestione del credito;
- definisce processi e strumenti di controllo andamentale e di monitoraggio del rischio di credito;
- individua le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La Banca aggiorna annualmente la regolamentazione interna del processo del credito alla luce delle evoluzioni del quadro normativo e operativo di riferimento.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si incardinano nel complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, come meglio precisato nel seguito, si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a

presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

A seguito della già richiamata pubblicazione del documento di consultazione della Banca d'Italia relativo alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", nello scorso settembre 2012, la Banca ha inoltre avviato un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione, controllo e valutazione del rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito ha definito i flussi informativi volti ad assicurare agli Organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito.

Anche sulla base dei riferimenti prodotti al riguardo dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business e con il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione in applicazione degli indirizzi ricevuti dalla Capogruppo. In tale contesto la Direzione Generale:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del

rischio;

- ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito al fine di dare attuazione al modello organizzativo prescelto:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale, necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Crediti, con il supporto della funzione di *Risk Management*, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni problematiche, nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai singoli Gestori.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, gestione del credito, gestione delle sofferenze.

Le politiche di pianificazione e di sviluppo del comparto del credito poggiano sulla condivisione del rischio con le banche presentatrici; l'operatività è prevalentemente rivolta a clientela di media dimensione nei confronti della quale le Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo (di seguito "CR-BCC") ritengono di non poter concedere integralmente il credito richiesto, prevalentemente per ragioni normative. La capacità di rimborso viene analizzata secondo un processo di severità e profondità crescente in relazione all'aumento del rischio e della dimensione del fido richiesto, processo basato sull'accertamento dell'equilibrio finanziario e delle capacità prospettiche del richiedente di produzione di reddito e di conseguente rimborso del credito ricevuto.

Sotto il profilo del monitoraggio, la gestione del rischio di credito rispecchia l'impianto normativo; pertanto i controlli di linea ed i controlli di secondo livello sono descritti all'interno

di un'apposita piattaforma informativa all'interno della quale è attestata la regolare esecuzione dei controlli medesimi da parte dei soggetti cui è stata attribuita tale responsabilità. Ai fini del controllo vengono utilizzate fonti di tipo quantitativo ed informazioni provenienti dalle banche presentatrici. L'individuazione di anomalie determina flussi informativi diretti al vertice aziendale. In fase di revisione periodica degli affidamenti vengono nuovamente accertati il perdurare dell'equilibrio finanziario e delle capacità aziendali di produrre reddito e di rimborsare i prestiti.

Su base semestrale la Direzione Generale relaziona al Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle posizioni problematiche, previa analisi e condivisione da parte del Comitato Rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito (cioè del requisito prudenziale preteso a fronte del rischio), la Banca utilizza la metodologia standardizzata. L'applicazione di tale metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, talora anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie di valutazione del merito di credito riconosciute dalla Banca d'Italia (ECAI).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare il soddisfacimento, dal momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa, dei requisiti giuridici, economici e organizzativi previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione si basano principalmente su verifiche in ordine a:

- concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, forme tecniche di fido, *range* dimensionali di accordato e di utilizzato;
- normativa sui grandi rischi degli enti creditizi;
- forme tecniche di mitigazione del rischio.

Ai fini della determinazione del rischio di concentrazione “*single name*” e del relativo capitale interno la Banca ha stabilito di utilizzare l’algoritmo del *Granularity Adjustment* indicato nelle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (cfr. Circolare 263/06 Banca d’Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Per la determinazione del rischio di concentrazione geo-settoriale e del conseguente capitale interno la Banca ha deciso di avvalersi del modello sviluppato all’interno di ABI dal “Laboratorio per il rischio di concentrazione geo-settoriale”, che è stato condiviso con l’Organo di Vigilanza. L’elaborazione di entrambi i modelli viene effettuata con cadenza trimestrale. Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca non ha partecipato a programmi di cartolarizzazione in qualità di *originator*.

Il rischio attuale è da ricondurre alla detenzione in proprietà di un titolo originato da cartolarizzazione di mutui residenziali di CR-BCC, mutui il cui regolare smobilizzo viene monitorato nel continuo.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa risulti

inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, e configura perciò una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta solo in tali occasioni. Gli strumenti finanziari in questione sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori dai mercati regolamentati (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

La Banca presenta rischio di controparte per tutte le tipologie di operatività sopra indicate.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati a livello interno. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- valutazione del merito creditizio delle controparti accettate;
- individuazione degli strumenti finanziari negoziabili per tipologia di strumento e forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri);
- monitoraggio dell'esposizione al rischio.

Il processo di gestione del rischio di controparte è normato nel regolamento Finanza; l'individuazione delle controparti bancarie avviene a cura dell'Area Finanza; l'attribuzione del massimale di rischio avviene a seguito di istruttoria indipendente a cura dell'Area Crediti e di delibera dell'Organo competente individuato dalle deleghe in vigore; la funzione di *Risk Management* verifica su base mensile il corretto esercizio delle deleghe sia in materia di concessione che in relazione agli utilizzi dei massimali.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza ai fini normativi il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT) la Banca utilizza il metodo integrale.

La funzione di *Risk Management* elabora una reportistica periodica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte su strumenti derivati finanziari

e creditizi negoziati fuori dai mercati regolamentati (OTC) destinata alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si suddivide in:

- rischio di posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla variazione avversa del livello dei tassi di interesse);
- rischio di posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- rischio di posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- rischio di posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente, compresi eventi particolari che influenzino l'andamento dello strumento stesso);
- rischio di regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- rischio di cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- rischio di posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato generato dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base dell'"approccio a blocchi", secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” la Banca ha deliberato l’applicazione delle seguenti metodologie:

- rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza; tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua;
- rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il metodo della doppia entrata e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale; in presenza di posizioni assunte facendo ricorso a strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio, isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari;
- rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono attribuite alla appropriata categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l’8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte;
- rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all’8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all’8% della posizione generale lorda); ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari;
- rischio di posizione per le quote di O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di regolamento sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP): il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l’intermediario finanziario;
- transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP): qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso¹, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito patrimoniale utilizzata per le esposizioni al di fuori del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Per ciò che concerne il rischio di concentrazione sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”, la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d’Italia che prevede la possibilità di superare il limite individuale di fido nel rispetto di determinate condizioni (cfr. Circolare 263/06 - Titolo II - Cap. 4 - Sez. IV).

Relativamente al rischio di cambio sull’intero bilancio, la Banca misura l’esposizione al rischio attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza ovvero determinando la “posizione netta in cambi”; il regolamento Finanza, approvato dal Consiglio di Amministrazione, stabilisce inoltre limiti quantitativi alla posizione aperta in cambi complessiva e su ogni singola valuta.

Per quanto riguarda, infine, la metodologia di misurazione del rischio di posizione in merci, viene utilizzato il metodo standard semplificato.

La Banca accompagna all’osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo con lo scopo di assicurare una gestione sana e prudente del rischio di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza); in

¹ Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

particolare, con riguardo ad alcune posizioni afferenti il “portafoglio di negoziazione di vigilanza” ed alcuni sono istituiti e misurati limiti di VaR e limiti di *stop loss*;

- limiti operativi sulle esposizioni riguardanti gli strumenti finanziari ammessi;
- struttura delle deleghe.

Al fine di gestire e monitorare l’esposizione al rischio di mercato assunta nell’ambito del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”, la Banca ha definito nel proprio regolamento Finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari nell’ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione, e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi.

In tale ambito, l’Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l’orientamento strategico e la politica di gestione del rischio come sopra definita; a tal fine individua gli strumenti da negoziare ed effettua le operazioni di acquisto e di vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell’Area Finanza, il monitoraggio dell’andamento dei prezzi degli strumenti finanziari; il rispetto dei limiti operativi e degli obiettivi di rischio/rendimento definiti è assicurato da idonei controlli di linea effettuati dall’Area Finanza e dalle verifiche periodiche operate dalla funzione di *Risk Management*.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata e politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Rivede inoltre periodicamente l’intero sistema di limiti e deleghe operative sia sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” che sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza, ma tenendo anche in debito conto le difficoltà che stanno caratterizzando i mercati.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi societari, il vertice aziendale e le unità organizzative coinvolte attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E’ il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità

dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione.

Nella gestione e nel controllo del rischio operativo sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* collabora nell'analisi del rischio operativo, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, il quale fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normative esterne (leggi o regolamenti) o interne (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori, attività curata dall'Ufficio *Risk Management e Controllo di Gestione*.

La Banca ritiene peraltro che il contenimento del rischio operativo sia fondato su un'adeguata mappatura dei processi e dei punti di controllo; pertanto utilizza un applicativo all'interno del quale è stato effettuato il censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali, relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali ed i punti di controllo di primo e di secondo livello adottati a mitigazione degli stessi; è stato inoltre introdotto un data-base di raccolta degli eventi operativi teso alla possibilità di effettuare misurazioni del rischio operativo in una logica di frequenza ed impatto.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di continuità operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possano inficiarne la piena operatività. In tale ottica sono state istituite le procedure operative da attivare per

fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo a tal fine ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

La funzione di *Risk Management* elabora periodicamente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata all'attenzione del Comitato Rischi.

In relazione al rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9°aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011, stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. In particolare, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20.06.2012 ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Sono, inoltre, state

definite e formalmente deliberate nella seduta del 19.12.2012 le “Politiche dei controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”. Nelle Politiche la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell’andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

I rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse), ritenuti rilevanti per l’operatività aziendale, vengono valutati nell’ambito del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle disposizioni di vigilanza solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico .

Per quanto concerne invece il rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, che possono determinare un eccessivo immobilizzo dell’attivo, la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ.263/06, introdotto con il 9°aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l’indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni. Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20.06.2012 ha formalizzato le “Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie”. Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- possesso di azioni a titolo di pegno congiunto alla titolarità del diritto di voto;
- partecipazioni in imprese in temporanea difficoltà finanziaria, una volta trascorso il periodo corrispondente alla durata del piano e di norma non superiore a cinque anni;

- partecipazioni acquisite per recupero crediti, anche nell'ambito di procedure concorsuali, sia in forza di delibera favorevole dell'organo deliberante sia in forza di delibera non favorevole (per effetto della decisione assunta dalla maggioranza degli altri creditori ovvero dalla procedura concorsuale);
- investimenti indiretti in *equity*.

In proposito, si precisa che la Banca, al 31.12.2012 detiene esclusivamente una partecipazione qualificata in imprese non finanziarie per un importo di € 13.449.

La Banca è consapevole delle tipologie di rischio connesse agli investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di credito, relativamente alle linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata;
- rischio di compliance, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l'assunzione di partecipazioni, all'erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di "way out" dall'investimento;
- rischio operativo e reputazionale, associato all'andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione proprie della partecipata ovvero relativi al comportamento tenuto dagli amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate.

Nelle Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi qualificati in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metodologie e metriche di misurazione del rischio sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consenta la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato presente all'Allegato C del Titolo III della Circolare 263/06.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 basis points sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

La gestione e il controllo del rischio di tasso viene attuata anche mediante l'utilizzo di modelli interni che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego dell'algoritmo semplificato.

Ai fini gestionali si è deciso di calcolare il rischio di tasso di interesse su tutte le attività, passività e derivati detenute dalla Banca, comprendendo quindi anche il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio viene effettuato con cadenza mensile, utilizzando la reportistica di Asset & Liability Management (di seguito "ALM") disponibile. In particolare, viene calcolata la variazione del valore di mercato delle attività, passività e derivati nell'ipotesi di shock al rialzo e al ribasso di 100 basis points e 200 basis points della curva dei rendimenti rilevata ad ogni fine mese. Il valore netto esposto rappresenta la variazione

di valore dell'intera Banca nelle differenti situazioni di *shock* ipotizzate. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito all'interno del regolamento Finanza una soglia di attenzione calcolata come effetto percentuale negativo del Patrimonio di Vigilanza in ipotesi di *shock* al rialzo o al ribasso di 200 basis points.

La funzione di *Risk Management* effettua un monitoraggio mensile sul rispetto della soglia di attenzione e, nel caso in cui essa venga superata, provvede ad informare il Comitato Rischi per valutare le opportune misure di rientro; il Consiglio di Amministrazione viene aggiornato con cadenza almeno trimestrale sui livelli di esposizione al rischio.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità si configura come il rischio che la banca non sia in grado di fronteggiare gli impegni di pagamento attesi ed inattesi, ottenendo i fondi necessari nei tempi e con costi opportuni, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o l'equilibrio finanziario.

Il rischio di liquidità si articola principalmente nelle due seguenti forme:

- 1) *funding risk*: è il rischio che la banca, per effetto della non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita, non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento;
- 2) *market liquidity risk*: è il rischio che la banca, per far fronte a flussi in uscita inattesi, debba liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, ottenendo i fondi a costi indesiderabili o generando perdite.

Il Gruppo è esposto al rischio di liquidità in relazione all'attività di collettore e redistributore di liquidità a livello istituzionale, al ruolo di snodo nel contesto dei sistemi di pagamento, e in relazione alla propria operatività a medio-lungo termine sia di natura istituzionale che verso clientela.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza, del Credito e dell'Area Sistemi di Pagamento. Per valutare l'esposizione al rischio di liquidità sono stati presi in considerazione alcuni indicatori di rilevanza e le linee guida suggerite dalla normativa, che prevedono la sorveglianza della posizione finanziaria netta e l'adozione di strumenti di mitigazione del rischio, tra cui in particolare il piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*).

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno della Politica per il governo e la gestione della liquidità oggetto di periodico aggiornamento.

La Politica si articola in due processi:

- 1) la gestione della liquidità operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e impreveduti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita; si prevedono al riguardo:
 - la definizione di una soglia di tolleranza al rischio;
 - la misurazione del rischio di liquidità tramite una maturity ladder, che consente di determinare la capacità di coprire i fabbisogni a breve con la disponibilità di attività altamente liquide;
 - l'esecuzione di prove di stress che contemplano cinque scenari differenziati di crisi di liquidità, attraverso incrementi articolati degli haircut e dei tiraggi delle poste della maturity ladder;
 - la definizione di una struttura di limiti operativi;
 - la costruzione di un set di indicatori, suddivisi in 8 gruppi omogenei, e la contestuale definizione di soglie di allerta per monitorare l'insorgere di stati di tensione di liquidità a livello sistemico;
 - la strutturazione dei controlli su due livelli, il primo effettuato dall'Ufficio Tesoreria della Banca, mentre il secondo svolto nell'ambito del Comitato Rischi.
- 2) la gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

La gestione della liquidità strutturale è di competenza del Comitato Rischi e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno.

I principi fondamentali a cui si ispira la gestione della liquidità strutturale sono:

- mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive per evitare l'emergere di profili di rischio di liquidità;
- allungare il profilo di scadenze delle passività per contenere il ricorso a fonti di raccolta meno stabili;
- conciliare il fabbisogno di raccolta a medio/lungo termine con la necessità di minimizzarne il costo, diversificare le fonti e gli strumenti utilizzati.

La Banca mantiene come principio guida quello di attuare una moderata trasformazione delle scadenze, monitorata sulla base all'andamento dell'attivo e del passivo della banca e delle rispettive durate medie.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel

breve termine ed al tempo stesso il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta. La posizione di liquidità è monitorata quindi sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di *stress*.

Gestione e misurazione del rischio di liquidità, così come previsto per il rischio di tasso del portafoglio bancario, sono supportate dalla reportistica *ALM* prodotta mensilmente.

La gestione del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza, mentre la misurazione del rischio è in capo all'Area Finanza con il supporto della funzione di *Risk Management*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate mensilmente all'interno del Comitato Rischi.

A completamento dei presidi per la gestione del rischio di liquidità, viene definito il *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), che tramite l'identificazione di una chiara catena di responsabilità, di procedure e azioni da porre in essere con tempestività, permetta di superare l'insorgere di una situazione di crisi di liquidità per la banca.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, o da decisioni aziendali errate, o da inadeguata attuazione di decisioni, o da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha rivisitato il processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve e medio periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento, sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti; tale presidio ingenera l'analisi delle cause che hanno

originato le differenze e stimola l'individuazione di idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di qualsiasi soggetto con cui la Banca stessa sia entrata in relazione, generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto di terzi;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- regolamenti parziali o non puntuali tali da indurre sfiducia nelle controparti istituzionali;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza della difficile quantificazione del rischio di reputazione ha spinto il Gruppo ad incentrare sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione di tale rischio. Nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di conformità alle norme, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di *Compliance* previsti dalle disposizioni, in particolare con riguardo a:

- livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- efficacia dell'azione attuativa;
- promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'etica e della correttezza dei comportamenti;
- adeguata gestione delle relazioni con tutti i soggetti potenzialmente coinvolti;
- idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica funzione permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme, e la nomina del relativo Responsabile, dotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, si pongono

come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi reputazionali. Rientra nel ruolo della funzione di *Compliance*, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nel miglioramento del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale:

- di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori;
- di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela;
- della costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello, nominando un responsabile che si occupa di svolgere le relative attività di controllo sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. I risultati delle attività sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dal Gruppo al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, al livello dei servizi resi alla stessa, all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate, e alla tempestività nell'adeguarsi alle modifiche normative. Assume in tale ambito estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, destinate a preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione, e finalizzate ad assicurare un'adeguata attenuazione degli effetti derivanti dall'eventuale loro manifestazione.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale il Gruppo trae le sue origini, mutuandone i principali valori, e nel quale si trova ad operare. Massima è la consapevolezza che danni reputazionali in capo al Gruppo generino ricadute negative sul

sistema delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo di riferimento, e in senso più esteso sul sistema nazionale.

Il tema dell'appartenenza ad un *network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il sistema si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo elaborati ispirandosi al proprio sistema valoriale quali segnatamente:

- le competenze e le specializzazioni riconosciute alla Banca nel disegno e nella realizzazione dei prodotti offerti dalle Casse Rurali-BCC alla clientela;
- la tutela e la valorizzazione dei marchi;
- la garanzia che assiste la raccolta attraverso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela depositante;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del sistema del Credito Cooperativo, che si è tradotta nei lavori per la costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), al quale parteciperanno oltre alle CR-BCC anche gli Istituti Centrali di secondo livello.

Infine il Gruppo si è dotato di un Codice Etico, al quale tutte le società del Gruppo devono attenersi, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità delle società appartenenti al Gruppo rispetto a tutti i soggetti con i quali le stesse entrano in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale, e che intende fissare norme comportamentali e standard di riferimento mirati ad orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alle società del Gruppo che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione. A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, i quali assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali; al riguardo la Banca verifica gli effetti in termini di minore requisito patrimoniale

determinato dalla assunzione di garanzie ammesse rispetto all'ipotetico venire meno dell'efficacia di tale tecnica di mitigazione del rischio.

La fonte del rischio residuo è individuata nell'Area Crediti e nell'Area Finanza.

2 - TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali è definita sulla base della normativa sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali (Circolare 155/91 della Banca d'Italia) mentre l'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), in particolare dello IAS 27.

In generale le principali differenze tra l'ambito di applicazione ai fini prudenziali e quello relativo alla normativa di bilancio riguardano la definizione del perimetro di consolidamento. Nel primo caso quest'ultimo ricomprende:

- a) le società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al Gruppo Bancario, così come definito dall'art. 60 del T.U.B. (D. Lgs. n. 385/1993);
- b) le società bancarie, finanziarie e strumentali, partecipate dal Gruppo Bancario o dalla singola Banca in misura pari o superiore al 20 per cento, controllate congiuntamente con altri soggetti e in base ad accordi con essi.

Il metodo di consolidamento applicato ai fini prudenziali sulle società appartenenti al Gruppo Bancario è il metodo di consolidamento integrale.

Nell'ambito di consolidamento ai fini di bilancio, invece, rientrano tutte le società sottoposte a controllo, quindi anche società operanti in settori di attività dissimili.

Per quanto concerne il Gruppo Bancario l'area di consolidamento, sia ai fini prudenziali che di bilancio, include la società Capogruppo Centrale Finanziaria del Nord Est SpA, la società da questa controllata e appartenente al Gruppo Bancario, Cassa Centrale Banca S.p.A., nonché le società controllate al 100% da Cassa Centrale Banca S.p.A., ovvero Centrale Leasing Nord Est S.p.A. e Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l..

Nella tabella seguente si riepilogano le principali informazioni attinenti le società del Gruppo Bancario.

DENOMINAZIONE SOCIETA'	SEDE	SETTORE/ TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	% DI PARTECIPAZIONE	TIPO DI RAPPORTO	DISPONIBILITÀ DI VOTI (**)	TRATTAMENTO AI FINI DI BILANCIO	TRATTAMENTO AI FINI PRUDENZIALI
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa	Trento	Bancaria	68,61%	(*)	72,64%	Integrale	Integrale
Centrale Leasing Nord Est spa	Padova	Leasing	100%	(*)	100%	Integrale	Integrale
Centrale Credit & Real Estate Solutions srl	Trento	Servizi	100%	(*)	100%	Integrale	Integrale

(*) maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

(**) disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

All'interno del Gruppo Bancario, alla data di riferimento del presente documento, non vi sono impedimenti né sostanziali né giuridici che possano ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla Capogruppo ed alle controllate italiane.

Sulla base di quanto previsto dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" (Titolo II, Capitolo 6, Sezione II), la Banca beneficia di una riduzione dei requisiti patrimoniali individuali a fronte del rischio di credito e controparte, del rischio di mercato e del rischio operativo pari al 25% in quanto, su base consolidata, l'ammontare del Patrimonio di Vigilanza non è inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

Centrale Leasing Nord Est S.p.A. e Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l. non sono assoggettate individualmente alla normativa in discorso.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Denominazione di tutte le controllate non incluse nel consolidamento e ammontare aggregato delle loro deficienze patrimoniali rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

Tutte le società controllate sono incluse nell'area di consolidamento.

3 - TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche del Gruppo Bancario è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio del Gruppo accompagna puntualmente la crescita dimensionale e rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto di Gruppo è determinato dal consolidamento dei capitali sociali e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, il Gruppo ricorre al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione di parte degli utili netti annuali.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza, il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza consolidato, viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce della Circolare 263/06 "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche": esso costituisce il presidio di riferimento della normativa di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo Bancario ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia.

Il Patrimonio di Vigilanza consolidato è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza consolidato è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite.

Il Patrimonio di Vigilanza consolidato è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1).

Il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2).

Le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito è stata applicata solo la correzione riferibile alle attività finanziarie disponibili per la vendita: gli utili e le perdite non realizzati su tale classe di attivi, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel

Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza consolidato, sono state portate in deduzione le interessenze azionarie in banche e società finanziarie, dedotte per il 50% dal “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e per il 50% dal “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto nessuna società del Gruppo ricorre a strumenti in esso computabili.

Nessuna società del Gruppo ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Per quanto riguarda le poste dell’attivo, del passivo e del conto economico consolidato 2012 si forniscono di seguito alcuni dettagli delle rettifiche di consolidamento.

ATTIVO

Dai crediti verso banche (voce 60) sono stati elisi € 10,937 milioni, di cui € 10,786 rappresentano il saldo del conto corrente che la Capogruppo e le altre società del gruppo hanno in essere presso la Banca (€ 9,915 milioni si riferiscono alla Capogruppo, € 0,227 milioni alla Centrale Leasing Nord Est S.p.A. e € 0,643 milioni a Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l.), mentre € 0,151 milioni rappresentano il credito vantato da Centrale Leasing Nord Est S.p.A. nei confronti di Cassa Centrale Banca per gli effetti dell’adesione all’istituto del consolidato fiscale nazionale.

Le attività materiali (voce 120) hanno accolto il plusvalore emerso al momento della costituzione del Gruppo come allocazione dell’avviamento: l’importo iscritto è di € 13,4 milioni riveniente dall’acquisto della partecipazione in Cassa Centrale Banca, decurtato parzialmente per l’ammortamento di € 2,3 milioni, riferito al periodo intercorso fra l’iscrizione dell’avviamento e la data di chiusura del presente bilancio.

PASSIVO

Dai debiti verso clientela (voce 20) sono stati elisi € 10,786 milioni, rappresentati dal saldo del conto corrente che la Capogruppo e le società controllate direttamente da Cassa Centrale Banca avevano presso quest'ultima.

Le passività fiscali differite (voce 80 b) accolgono, fra il resto, il carico delle imposte differite calcolate sul plusvalore delle attività materiali rinvenuto all'atto della costituzione del Gruppo come allocazione dell'avviamento emerso, al netto dell'adeguamento dovuto alle modifiche delle aliquote IRES e IRAP e dello scarico relativo al periodo trascorso dall'iscrizione della passività. Complessivamente la rettifica di consolidamento al 31 dicembre 2012 è di € 3,5 milioni.

Dalle altre passività (voce 100) sono stati elisi € 0,151 milioni a seguito del debito a carico di Cassa Centrale Banca nei confronti di Centrale Leasing Nord Est S.p.A. per gli effetti dell'adesione all'istituto del consolidato fiscale nazionale.

L'elisione nell'attivo della partecipazione di Centrale Finanziaria del Nord Est spa in Cassa Centrale Banca e di quest'ultima in Centrale Leasing Nord Est spa e in Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l. hanno avuto come contropartita l'azzeramento delle riserve da valutazione, delle altre riserve, dei sovrapprezzi di emissione e del capitale sociale riferiti alle controllate. Le voci del patrimonio consolidato sono composte dalle riserve di utili per € 17,1 milioni, dalle riserve (positive) di valutazione per € 6 milioni, dal capitale per € 133 milioni, dall'utile di pertinenza del Gruppo per € 9,8 milioni e dal patrimonio di pertinenza di terzi (voce 210) per € 71,8 milioni.

Il patrimonio di vigilanza consolidato è di € 191,9 milioni ed è composto interamente dal patrimonio di base (TIER 1) in quanto il patrimonio supplementare (TIER 2) per effetto dei filtri negativi e degli elementi da dedurre è nullo. Nel patrimonio di base non vi sono filtri prudenziali negativi IAS/IFRS, gli elementi da dedurre per € 30,2 milioni sono sostanzialmente riferiti alle partecipazioni in imprese finanziarie, bancarie ed assicurative detenute dal Gruppo.

Il total capital ratio di Gruppo presenta un valore del 15,00% (limite minimo 8%) ed è calcolato rapportando il patrimonio di vigilanza consolidato con le attività di rischio ponderate consolidate che ammontano a € 1.277 milioni.

CONTO ECONOMICO

Tutte le voci del conto economico 2012 di Gruppo sono composte dai dati economici annuali di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A., Cassa Centrale Banca S.p.A., Centrale

Leasing Nord Est S.p.A. e Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l., al netto delle elisioni e delle rettifiche di consolidamento.

Sono da segnalare le elisioni tra gli interessi attivi delle controllate e, tra quelli passivi della controllante, degli interessi maturati sui conti correnti infragruppo per € 22.000.

Dalle commissioni attive e passive sono stati elisi rispettivamente € 0,179 e € 0,107 milioni di commissioni infragruppo.

Dalle spese amministrative (voce 180) sono stati elisi € 0,1 milioni di costi infragruppo. Le rettifiche di valore sulle attività materiali (voce 200), pari a € 1,7 milioni, contengono, fra il resto, € 0,4 milioni relativi all'ammortamento annuale del plusvalore emerso al momento della costituzione del Gruppo come allocazione dell'avviamento. Dagli oneri di gestione (voce 220) sono stati elisi € 29.000 di oneri infragruppo.

Le imposte di gruppo (voce 290) sono state pari a € 9,6 milioni. Tale componente di costo considera anche il recupero di imposta di € 0,16 milioni relativamente all'adeguamento, per la parte relativa all'esercizio chiuso, di imposte differite calcolate sul plusvalore delle attività materiali. L'utile consolidato ammonta complessivamente a € 14,7 milioni, di cui l'utile di pertinenza di terzi (voce 330) è pari a € 4,8 milioni e quello di pertinenza della Capogruppo è pari a € 9,8 milioni.

Composizione del patrimonio di pertinenza di terzi

Voci/Valori	Totale 2012	Totale 2011
Capitale	44.075	44.075
Sovrapprezzi di emissione	1.365	1.365
Riserve	18.798	18.069
Azioni proprie	0	0
Riserve da valutazione	2.741	(739)
Strumenti di capitale	0	0
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	4.842	2.595
TOTALE	71.822	65.365

INFORMATIVA QUANTITATIVA

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Elementi positivi del Patrimonio di Base	2012	2011
Capitale	177.076	177.076
Sovrapprezzo di emissione	1.366	1.366
Riserve	35.898	34.346
Utile del periodo	8.421	1.552
Totale elementi positivi del patrimonio di base	222.760	214.339
Elementi negativi del Patrimonio di Base		
Avviamento	406	309
Altre immobilizzazioni immateriali	301	287
Perdita di periodo	0	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	0	0
Totale elementi negativi del patrimonio di base	707	597
Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre	222.053	213.742
Deduzioni del Patrimonio di Base		
Totale elementi da dedurre	30.180²	29.830
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (A)	191.873	183.912
Elementi positivi del Patrimonio Supplementare		
Riserve da valutazione: attività materiali	896	896
Riserve da valutazione: titoli disponibili per la vendita	3.928	4.624
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	4.824	5.520
Elementi negativi del Patrimonio Supplementare		
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare	373	721
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	373	721
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	4.452	4.800
Deduzioni del Patrimonio Supplementare		
Totale elementi da dedurre	17.316	17.315
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (B)	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA CONSOLIDATO (A + B)	191.873	183.912

² l'importo include € 12,86 milioni che vengono dedotti dal patrimonio di base, in quanto il patrimonio supplementare risulta nullo dopo la deduzione di € 4,45 milioni.

4 - TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Con l'introduzione del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) il Gruppo Bancario intende misurare la capacità del patrimonio di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti, ritenendo una priorità la valutazione costante della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, in coerenza con la nuova regolamentazione prudenziale internazionale recepita a livello nazionale con la Circolare 263/06 della Banca d'Italia, l'ICAAP è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore del Gruppo Bancario, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati. Sulla base di tali prerogative il Gruppo Bancario ha definito e implementato il processo ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*, processo di competenza dello stesso Organo di Vigilanza), fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano approcci differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 2, categoria costituita dai soggetti finanziari che possono utilizzare le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo consolidato superiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione ed in linea con le proprie caratteristiche operative, il Gruppo Bancario determina il capitale interno complessivo mediante l'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti, e tramite la sommatoria semplice delle

misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo Bancario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende invece il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo Bancario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni o Unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la funzione di *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi, e li analizza con il supporto di indicatori definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la funzione di *Risk Management* si avvale della collaborazione di altre funzioni e Unità operative aziendali. In questa fase vengono anche identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle Aree.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) rischi quantificabili, in relazione ai quali il Gruppo Bancario si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: si tratta di rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione ritenuti adeguati: tali rischi sono rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo Bancario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel primo pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo), e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili di secondo pilastro (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;

- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "*single name*";
- il modello sviluppato da Abi per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Gruppo Bancario ha predisposto presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Il Gruppo Bancario effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione single-name, al rischio di concentrazione geo-settoriale ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. L'analisi dei risultati delle prove di stress conduce ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità del Gruppo Bancario al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dal Gruppo Bancario, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative o di detenere specifici *buffer* di capitale interno. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica (proiettata alla fine dell'esercizio successivo a quello riferito alla situazione attuale). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con cadenza trimestrale. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di predisposizione del resoconto ICAAP, tenendo conto tuttavia su base trimestrale degli eventi che possano suggerirne modifiche significative.

A tal fine il Gruppo Bancario:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione in considerazione anche di variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, il capitale interno complessivo viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo Bancario ha identificato il proprio capitale complessivo nel patrimonio di Vigilanza consolidato, in quanto quest'ultimo, oltre a rappresentare un modello dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Nel caso in cui sia rilevata l'inadeguatezza del capitale complessivo rispetto ai fabbisogni di capitale interno complessivo, la Capogruppo provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno, la proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica e le attività relative alle prove di stress vengono condotte dalla funzione di *Risk Management* della Banca, la quale collabora nell'implementazione della maggior parte dei sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili. L'Ufficio Contabilità e Bilancio, in stretto raccordo con l'Ufficio *Risk Management e Controllo di Gestione*, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione flussi informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti e rispetto al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo Bancario, con riferimento tanto alla situazione attuale che a quella prospettica, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale 2012	Requisito patrimoniale 2011
Enti territoriali	1.944	40
Enti senza scopo di lucro	690	393
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0
Organizzazioni Internazionali	0	0
Intermediari vigilati	24.794	45.467
Imprese ed altri soggetti	45.739	50.434
Retail	20	457
Esposizioni scadute	4.609	2.714
Esposizioni ad alto rischio	52	56
Esposizioni verso O.I.C.R.	3.873	3.450
Altre esposizioni	4.679	4.717
Esposizioni verso cartolarizzazioni	163	162
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	86.562	107.889

RISCHIO DI CONTROPARTE	Requisito patrimoniale 2012	Requisito patrimoniale 2011
TOTALE RISCHIO CONTROPARTE	3.305³	2.476⁴

RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale 2012	Requisito patrimoniale 2011
Rischio di posizione generico titoli di debito	7.038	4.316
Rischio di posizione generico titoli di capitale	99	77
Rischio di posizione specifico titoli di capitale	99	77
Opzioni	25	120
TOTALE RISCHIO DI MERCATO⁵	7.262	4.590

RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale 2012	Requisito patrimoniale 2011
TOTALE RISCHIO OPERATIVO <i>(per la modalità di calcolo vedasi successiva tavola 12)</i>	8.519	7.422

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	102.343	119.901
---	----------------	----------------

Coefficiente patrimoniale di base (TIER ONE RATIO)	15,00%	12,28%
---	---------------	---------------

Coefficiente patrimoniale totale (TOTAL CAPITAL RATIO)	15,00%	12,28%
---	---------------	---------------

³ Il rischio di credito pari a € 86,562 milioni include anche il rischio di controparte pari a € 3,305 milioni.

⁴ Il rischio di credito pari a € 107,889 milioni include anche il rischio di controparte pari a € 2,476 milioni.

⁵ I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di regolamento, cambio e posizioni in merci sono pari a zero.

5 - TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- *Sofferenze*: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie reali o personali poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli Enti locali (Comuni e Province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione, e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- *Partite incagliate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Anche per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

I. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:

1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1. e 2.;

II. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1. e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- *Esposizioni ristrutturate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti*: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che alla

data di riferimento siano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni⁶. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*. Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento

⁶ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. A partire dal 1° gennaio 2012 è terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90.

finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Tali crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*) classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute-sconfinanti oltre 90-180 giorni).

Tali crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, e cioè di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*). La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Con specifico riferimento ai crediti di firma, anziché provvedere alla svalutazione diretta sopra illustrata si provvede ad un accantonamento ad uno specifico fondo rischi; l'accantonamento è calcolato applicando le medesime metodologie utilizzate per le esposizioni di cassa.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE TOTALI E MEDIE RELATIVE AL PERIODO DI RIFERIMENTO, DISTINTE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE

<i>Ante CRM</i>	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
Amministrazioni centrali e Banche centrali	2.941.810	0	0	0	2.941.810	
Intermediari vigilati	4.853.539	17.939	79.699	3.036	4.954.213	
Enti territoriali	519	200	0	0	719	
Enti senza scopo di lucro / settore pubblico	12.825	1.529	0	0	14.354	
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0	
Imprese ed altri soggetti	738.178	45.795	3.347	446	787.766	
Esposizioni al dettaglio	318	14	0	0	332	
Esposizioni verso O.I.C.R.	49.371	0	0	0	49.371	
Esposizioni scadute	62.556	846	404	0	63.806	
Esposizioni ad alto rischio	326	0	0	0	326	
Altre esposizioni	113.570	0	0	0	113.570	
Esposizioni verso la cartolarizzazione	4.057	0	0	0	4.057	
Totale esposizioni	8.777.069	66.323	83.450	3.482	8.930.324⁷	
<i>Post CRM</i>	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totali	
					Totale	Media
Amministrazioni centrali e Banche centrali	2.941.810	0	0	0	2.941.810	3.176.677
Intermediari vigilati	618.018	19.369	79.699	3.036	720.122	927.618
Enti territoriali	121.298	200	0	0	121.498	121.843
Enti senza scopo di lucro / settore pubblico	11.519	1.529	0	0	13.048	8.208
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	5.169
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0	527
Imprese ed altri soggetti	523.585	44.365	3.347	446	571.743	594.643
Esposizioni al dettaglio	318	14	0	0	332	1.400
Esposizioni verso O.I.C.R.	48.415	0	0	0	48.415	50.890
Esposizioni scadute	52.949	846	404	0	54.199	47.880
Esposizioni ad alto rischio	326	0	0	0	326	732
Altre esposizioni	113.570	0	0	0	113.570	94.510
Esposizioni verso la cartolarizzazione	4.057	0	0	0	4.057	4.057
Totale esposizioni	4.435.865	66.323	83.450	3.482	4.589.120	5.034.154

⁷ La differenza fra il totale delle esposizioni ante e post CRM dipende dagli effetti dell'applicazione del metodo integrale in luogo del metodo semplificato; il primo metodo infatti azzerava la quota di esposizione garantita, mentre il secondo la sposta in un diverso portafoglio di vigilanza; l'effetto di annullamento del metodo integrale determina quindi l'emersione degli importi garantiti nei rispettivi portafogli di origine, producendo quindi una differenza fra i totali delle esposizioni ante e post CRM.

**DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE DELLE ESPOSIZIONI,
RIPARTITE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE**

<i>Aree Geografiche</i>	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	4.368.499	66.138	70.024	2.072	4.506.733
Altri Paesi europei	54.705	20	13.426	525	68.676
Resto del mondo	12.660	165	0	886	13.711
Totale esposizioni	4.435.864	66.323	83.450	3.483	4.589.120

**DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO O PER TIPO DI CONTROPARTE DELLE
ESPOSIZIONI, RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE**

<i>Ante CRM</i>	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni pubbliche	1.914.251	337	0	0	1.914.588
Società non finanziarie	722.796	35.766	1.864	446	760.872
Famiglie	50.121	2.301	333	0	52.755
Istituzioni senza scopo di lucro	4.581	0	0	0	4.581
Società finanziarie	5.898.338	25.675	67.827	1.626	5.993.465
Resto del mondo e unità non classificabili	186.982	2.244	13.426	1.411	204.063
Totale esposizioni	8.777.068	66.323	83.450	3.483	8.930.324
<i>Post CRM</i>	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni pubbliche	2.035.030	337	0	0	2.035.367
Società non finanziarie	619.375	34.336	1.864	446	656.021
Famiglie	50.121	2.301	333	0	52.755
Istituzioni senza scopo di lucro	3.275	0	0	0	3.275
Società finanziarie	1.541.081	27.105	67.827	1.626	1.637.639
Resto del mondo e unità non classificabili	186.982	2.244	13.426	1.411	204.063
Totale esposizioni	4.435.864	66.323	83.450	3.483	4.589.120

**DISTRIBUZIONE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DELL'INTERO PORTAFOGLIO,
RIPARTITO PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE⁸**

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 gg.	Da oltre 7 gg. a 15 gg.	Da oltre 15 gg. a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
Attività per cassa	154.584	18.041	30.206	249.149	747.018	247.302	460.022	5.540.089	336.782	85.983
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	50.055	227.667	203.416	394.982	1.077.434	90.001	-
A.2 Altri titoli di debito	-	2.201	3.030	23.204	49.729	7.302	17.538	56.500	17.038	-
A.3 Quote O.I.C.R.	45.849	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	108.735	16.020	27.176	175.890	469.622	36.584	47.502	4.406.155	229.743	85.983
- banche	40.534	15.001	8.008	163.550	433.263	-	-	3.999.118	8.662	85.983
- clientela	68.201	1.019	19.168	12.340	36.359	36.584	47.502	407.037	221.081	-
Operazioni "fuori bilancio"	15.482	210	251	10.318	2.783	126	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	210	251	10.318	2.783	126	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	21.084	641	17.402	7.261	10.977	90	10.103	33	-
- posizioni corte	-	21.084	390	7.084	4.478	10.851	90	10.103	33	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.007	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	75.145	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	74.138	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	14.475	-	-	-	-	-	-	-	-	-

⁸ La tabella esposta, realizzata a partire da quelle integrali pubblicate in bilancio, non comprende le passività e dunque espone solamente una parte del perimetro del banking book.

**ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE
RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
E RETTIFICHE DI VALORE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO**

Esposizioni creditizie / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf
A Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	848	1.152	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	2.015.577	X	-	9.236	X	12	140.277	X	225
Totale A	2.015.577	0	0	9.236	-	12	141.125	1.152	225
B Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	17.745	X	-	473	X	-	10.760	X	-
Totale B	17.745	-	-	473	-	-	10.760	-	-
Totale (A + B) 31.12.2012	2.033.322	-	-	9.709	-	12	151.885	1.152	225
Totale (A + B) 31.12.2011	766.702	-	-	968	-	1	33.793	409	177

Esposizioni creditizie / Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf
A Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	15.699	11.526	X	1.109	946	X
A.2 Incagli	-	-	X	25.428	14.768	X	4.468	1.758	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	6.365	4.254	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	8.127	2.182	X	1.765	63	X
A.5 Altre esposizioni	-	X	-	565.996	X	10.675	40.589	X	310
Totale A	-	-	-	621.615	32.730	10.675	47.931	2.767	310
B Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	1.693	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	379	-	X	12	-	X
B.4 Altre esposizioni	70	X	-	31.347	X	-	2.618	X	-
Totale B	70	-	-	33.419	-	-	2.630	-	-
Totale (A + B) 31.12.2012	70	-	-	655.034	32.730	10.675	50.561	2.767	310
Totale (A + B) 31.12.2011	137	-	1	664.144	14.118	9.687	57.396	1.239	371

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie” presente nella circolare Banca d’Italia 262/05, e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

**ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA RELATIVE ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE
ESPOSTE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ATECO**

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	SOFFERENZE		INCAGLI		RISTRUTTURATI	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	360	138	-	-	-	-
Estrazione di Minerali	-	-	-	-	-	-
Industrie Alimentari	2.745	1.563	1.557	1.447	2.001	1.408
Energia Elettrica, Gas, ...	-	-	-	-	-	-
Fornitura di Acqua e Trattamento	-	-	-	-	-	-
Costruzione Di Edifici	9.992	7.346	12.868	7.573	-	-
Commercio e Riparazioni Autoveicoli	701	956	2.740	2.756	-	-
Trasporto Terrestre e con Condotte	237	274	3.378	1.652	-	-
Alloggio	231	261	1.777	1.003	-	-
Attività Editoriali	-	-	-	-	-	-
Servizi Finanziari	-	-	-	-	-	-
Attività immobiliari	1.434	987	1.472	528	2.249	1.705
Attività Legali e Contabilità	-	-	-	-	-	-
Noleggio e Leasing Operativo	-	-	-	-	-	-
Istruzione	-	-	-	-	-	-
Attività Creative, Artistiche, ...	-	-	1.254	190	-	-
Organizzazioni Extraterritoriali	-	-	-	-	-	-
Totale	15.700	11.526	25.045	15.151	4.250	3.112
Esposizioni creditizie / Aree geografiche	SCADUTE		ALTRI FINANZIAMENTI		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	-	-	55.867	1.059	56.227	1.198
Estrazione di Minerali	-	-	3.658	64	3.658	64
Industrie Alimentari	1.139	529	65.285	1.278	72.728	6.225
Energia Elettrica, Gas, ...	-	-	43.783	901	43.783	901
Fornitura di Acqua e Trattamento	-	-	1.509	28	1.509	28
Costruzione Di Edifici	1.860	354	125.834	2.413	150.553	17.686
Commercio e Riparazioni Autoveicoli	-	-	29.131	548	32.572	4.260
Trasporto Terrestre e con Condotte	215	24	23.039	468	26.869	2.419
Alloggio	1.095	96	93.899	1.653	97.001	3.012
Attività Editoriali	-	-	2.548	48	2.548	48
Servizi Finanziari	-	-	4.981	99	4.981	99
Attività immobiliari	1.099	89	94.336	2.421	100.598	5.731
Attività Legali e Contabilità	-	-	13.881	269	13.881	269
Noleggio e Leasing Operativo	-	-	1.647	30	1.647	30
Istruzione	-	-	0	0	0	0
Attività Creative, Artistiche, ...	3.652	1.090	6.359	148	11.266	1.428
Organizzazioni Extraterritoriali	-	-	237	6	237	6
Totale	9.059	2.182	565.996	11.434	620.058	43.405

**ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE SEPARATE PER AREE GEOGRAFICHE
SIGNIFICATIVE E RETTIFICHE DI VALORE RELATIVE A CIASCUNA AREA GEOGRAFICA**

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	16.809	12.472	-	-	-	-
A.2 Incagli	30.744	17.677	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	6.365	4.254	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	9.893	2.245	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	7.687.648	11.213	10.873	-	11.516	8
Totale A	7.751.459	47.861	10.873	-	11.516	8
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	1.693	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	392	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	159.006	-	13.212	-	294	-
Totale B	161.091	-	13.212	-	294	-
Totale (A+B) 31/12/2012	7.912.550	47.861	24.085	-	11.810	8
Totale (A+B) 31/12/2011	5.090.204	25.999	20.563	-	4.016	5
Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO			
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive		
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-		
A.2 Incagli	-	-	-	-		
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-		
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-		
A.5 Altre esposizioni	-	-	492	-		
Totale A	-	-	492	-		
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-		
B.2 Incagli	-	-	-	-		
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-		
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-		
Totale B	-	-	-	-		
Totale (A+B) 31/12/2012	-	-	492	-		
Totale (A+B) 31/12/2011	158	-	284	-		

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie” presente nella circolare Banca d’Italia 262/05, e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

**DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A FRONTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE**

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	7.725	5.045	1.817	1.180
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	5.856	16.569	2.754	1.566
B.1	rettifiche di valore	2.096	11.572	858	1.005
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.356	67	341	-
B.3	altre variazioni in aumento	1.404	4.930	1.555	561
C.	Variazioni in diminuzione	1.110	3.936	318	501
C.1	riprese di valore da valutazione	302	29	76	91
C.2	riprese di valore da incasso	-	37	-	-
C.3	cancellazioni	-	-	-	-
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.634	64	67
C.5	altre variazioni in diminuzione	808	1.236	178	343
D.	Rettifiche complessive finali	12.471	17.678	4.254	2.245
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie” presente nella circolare Banca d’Italia 262/05, e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

6 - TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI), oppure da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo Bancario utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI DBRS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" e, indirettamente,
- "Intermediari vigilati",
- "Enti del settore pubblico",
- "Enti territoriali";

mentre utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio"
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	DBRS	Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza"

Il Gruppo Bancario non impiega alcun processo destinato ad estendere valutazioni del merito di credito relative ad emittenti o ad emissioni ad attività comparabili non incluse nel "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza". Pertanto il rating dell'emittente è attribuito alle esposizioni verso tale controparte, mentre il rating dell'emissione non è esteso ad altre esposizioni verso la controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Portafogli di Vigilanza	Ante CRM	Post CRM	
	Totale	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	2.941.810	2.941.810	
Intermediari vigilati	4.954.213	720.122	443
Enti territoriali	719	121.498	
Enti senza scopo di lucro / settore pubblico	14.354	13.048	
Imprese ed altri soggetti	787.765	571.742	
Esposizioni al dettaglio	332	332	
Esposizioni vs OICR	49.371	48.415	
Esposizioni scadute	63.807	54.200	
Esposizioni ad alto rischio	326	326	
Altre esposizioni	113.570	113.570	31.084
Esposizioni verso cartolarizzazioni	4.057	4.057	
Totale esposizioni	8.930.324	4.589.120	31.527

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE

Portafogli di Vigilanza	0%		20%		35%		50%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e banche centrali	2.941.810	2.941.810	0	0	0	0	0	0
Intermediari vigilati	0	0	186.802	186.802	0	0	4.755.602	521.511
Enti territoriali	0	0	719	121.498	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro	0	0	0	0	0	0	8.855	8.855
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni vs OICR	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	30.541	30.541	30.681	30.681	0	0	0	0
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	4.057	4.057
Totale esposizioni	2.972.351	2.972.351	218.202	338.981	0	0	4.768.514	534.423

Portafogli di Vigilanza	70%		75%		100%		150%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
Intermediari vigilati	0	0	0	0	11.808	11.808	0	0
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro	0	0	0	0	5.499	4.193	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	795.501	571.742	1.871	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	332	332	0	0	0	0
Esposizioni vs OICR	0	0	0	0	49.371	48.415	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	47.379	47.379	6.821	6.821
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0	52.349	52.349	0	0
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	0	0	332	332	961.907	735.886	8.692	6.281

Portafogli di Vigilanza	Altro		TOTALI		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	Ante CRM	Ante CRM	Post CRM	Post CRM	
Amministrazioni e banche centrali	0	0	2.941.810	2.941.810	
Intermediari vigilati	0	0	4.954.212	720.121	443
Enti territoriali	0	0	719	121.498	
Enti senza scopo di lucro	0	0	14.354	13.048	
Imprese ed altri soggetti	0	0	797.372	571.742	
Esposizioni al dettaglio	0	0	332	332	
Esposizioni vs OICR	0	0	49.371	48.415	
Esposizioni scadute	0	0	54.200	54.200	
Esposizioni ad alto rischio	326	326	326	326	
Altre esposizioni	0	0	113.571	113.571	31.084
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0	4.057	4.057	
Totale esposizioni	326	326	8.930.324	4.589.120	31.527

7 - TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Il Gruppo Bancario non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. Il Gruppo Bancario non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, per quanto riguarda gli aspetti regolamentari il Gruppo Bancario ha definito politiche e procedure destinate ad assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici e organizzativi previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Sotto il profilo gestionale, invece:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle garanzie reali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle garanzie utilizzate;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si individuano due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito che per numerosità della clientela, soggette quindi a normative e operatività differenti far di loro:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, sono definite specifiche politiche e procedure interne con riguardo alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie sono acquisite di massima quelle aventi ad oggetto strumenti dei quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza ravvicinata, o comunque ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio nel continuo del rating dell'emittente/emissione e per mezzo della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario posto a garanzia.

Principali tipi di garanzie reali e personali accettate.

A protezione del credito vengono accettate abitualmente le seguenti garanzie:

- Garanzie finanziarie:

- pegno su titoli di debito di propria emissione, o emessi da soggetti sovrani o da Intermediari vigilati;
- pegno su denaro;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- contratti di garanzia reale finanziaria ex D.lgs. 170/2004.

- Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili non residenziali.

- Garanzie personali:

- fidejussioni a prima richiesta.

Ancorché non utilizzate a fini prudenziali, tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali e personali.

L'applicazione della CRM viene infatti utilizzata per le sole seguenti garanzie:

- contratti di garanzia reale finanziaria ex D.lgs. 170/2004;
- fidejussioni a prima richiesta, concesse da Intermediari Vigilati ed Enti Territoriali.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie sono rappresentate da fidejussioni prestate da persone fisiche e da persone giuridiche; particolare rilevanza nel contesto delle tecniche di mitigazione del rischio ammesse a fini prudenziali assumono per il Gruppo Bancario le fidejussioni prestate da banche. Nel caso di finanziamenti a soggetti

appartenenti a determinate categorie economiche il Gruppo Bancario acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Fra le garanzie citate solamente le fidejussioni prestate da banche e enti territoriali consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto rilasciate da soggetti ammessi ai fini della normativa prudenziale. In relazione a ciò, il Gruppo Bancario ha adottato uno specifico regolamento volto ad assicurare il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di vigilanza per tali garanzie ai fini dell'ammissibilità ai benefici in termini di assorbimento di capitale, vale a dire:

- requisiti generali:

- deve essere presente un sistema di gestione del processo che va dall'acquisizione al realizzo della garanzia;
- la politica di riferimento agli strumenti di CRM deve essere documentata;
- l'accertamento dei profili di certezza giuridica è attribuito a una struttura centralizzata e indipendente;
- la contrattualistica è standardizzata;
- è chiaramente individuata ogni tipologia di garanzia accettata.

- requisiti specifici (previsti nel tracciato contrattuale):

- l'obbligazione deve essere diretta ed esplicita;
- la protezione deve essere diretta, definita, totale ed incontrovertibile;
- non devono risultare diritti unilaterali di annullamento della garanzia da parte del garante;
- il diritto di rivalsa deve essere esercitabile tempestivamente;
- la garanzia deve essere documentata ed esplicita.

La piena osservanza della normativa è assicurata inoltre:

- dalla previsione nel regolamento di periodiche revisioni del dispositivo contrattuale, al fine di verificare il mantenimento dell'ammissibilità alla CRM della garanzia;
- dalla sorveglianza in ordine a ragioni giuridiche o normative che possano pregiudicare l'ammissibilità della garanzia come tecnica di CRM, o che generino l'ammissibilità di altre tipologie di garanzia o la riammissione di garanzie in precedenza escluse.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda il rilascio di garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare vengono verificate, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, la situazione patrimoniale e reddituale del garante, la sua esposizione verso il sistema bancario, le informazioni presenti negli archivi, l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Si segnala che non è stata posta in essere alcuna operazione su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Con cadenza annuale il Gruppo Bancario valuta e gestisce il rischio di concentrazione in riferimento alle fidejussioni rilasciate dalle Banche; ciò avviene in sede di revisione delle linee di credito accordate a tutti gli Istituti bancari, laddove la valutazione del merito di credito tiene conto non solo degli affidamenti accordati ma anche delle garanzie ricevute.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente riepiloga solo le garanzie ricevute utilizzabili quali tecniche di mitigazione del rischio ai fini prudenziali. Al riguardo si precisa che la politica del Gruppo, anche in relazione alla propensione verso forme tecniche di finanziamento oltre il breve termine, è imperniata sulla prevalente raccolta di garanzie reali ipotecarie che non vengono però utilizzate ai fini prudenziali. Il portafoglio crediti in bonis per cassa è in realtà coperto per il 77,46% circa da ipoteche su beni immobili.

Le garanzie raccolte da Amministrazioni Centrali, Banche Multilaterali di Sviluppo e Organizzazioni Internazionali sono costituite da titoli eligible ricevuti dalle CR-BCC, conferiti all'interno dell'attività di intermediazione di Aste Bce approntata dalla Banca.

Le garanzie personali fornite da Intermediari Vigilati ed Enti Territoriali coprono invece esposizioni che ricadono nei portafogli Imprese, Esposizioni scadute, O.I.C.R. e Enti senza scopo di lucro.

Le Altre esposizioni si riferiscono invece ad operazioni di Pronti contro Termine.

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni Centrali Banche Multilaterali Sviluppo Organizzazioni Internazionali	4.339.134	0	0
Intermediari vigilati	0	93.553	0
Enti territoriali	0	120.779	0
Altre esposizioni	2.070	0	0
Totale approccio standard	4.341.204	214.332	0

8 - TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC, *over the counter*);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT, *securities financing transactions*);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (LST, *long settlement transactions*).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per il Gruppo Bancario il rischio di controparte è presente, con diversa intensità, in tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

Il Gruppo Bancario utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC) e a fronte delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), il Gruppo Bancario utilizza il metodo integrale.

Il Gruppo Bancario si è dotato di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte su operazioni in derivati OTC, tipologia ritenuta prevalente nel contesto generale del rischio di controparte, che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione di tale forma di rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- individuazione della propensione al rischio in termini di restrizione degli strumenti finanziari negoziabili, in termini di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento;

- deleghe operative in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri;
- individuazione di metodologie gestionali di misurazione del rischio;
- quantificazione del massimale di rischio assumibile da ogni singola controparte, definito sulla base dei valori nozionali delle operazioni e della loro durata;
- metodologie di controllo e di monitoraggio;
- individuazione dei flussi informativi verso il vertice aziendale.

Strumenti, limiti e deleghe sono descritti in maniera particolareggiata nel regolamento Finanza e nei regolamenti relativi all'operatività in derivati.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC è di tipo non speculativo, destinata di massima alla copertura con operazioni di Interest Rate Swap da rischio di tasso in capo a CR-BCC per emissioni obbligazionarie o mutui a tasso fisso, perfettamente pareggiate con operazioni speculari poste in essere con primarie controparti istituzionali italiane ed estere.

L'utilizzo dei massimali per derivati OTC è calcolato su ogni operazione come sommatoria del valore intrinseco positivo dello strumento e di un valore espressione del rischio potenziale futuro funzione della tipologia di derivato e della sua durata.

Le controparti accettate dal Gruppo Bancario sono primarie istituzioni italiane ed estere identificate secondo un criterio di solidità ed efficienza operativa; il Gruppo Bancario risulta inoltre esposto per rischio di controparte verso tutte le CR-BCC con le quali sono poste in essere le transazioni in discorso, ed in misura marginale con clientela privata.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio del rischio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dal Gruppo Bancario nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio della Banca o del cliente connessa alla concessione del massimale cui il derivato è associato.

I controlli sono articolati su più livelli, ed è garantita un'informativa periodica verso la Direzione Generale e verso gli Organi Amministrativi in merito all'esposizione al rischio.

La Banca ricorre all'utilizzo di accordi di compensazione per l'attenuazione del rischio di controparte, ma non se ne avvale quale tecnica di mitigazione del rischio ai fini della normativa prudenziale.

Il Gruppo Bancario non ha sottoscritto alcun impegno attinente il rischio di controparte tale da generare impatti in termini di garanzie che dovrebbero essere fornite in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrade*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI CONTROPARTE

	(i) Fair value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo valore corrente	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	75.567	0	75.567	0	75.567	83.449	0
Totale SFT	3.482	0	3.482	0		3.482	0
Totale LST	3.036	0	3.036	0		3.036	0

RISCHIO DI CONTROPARTE DISTRIBUZIONE DEL FAIR VALUE POSITIVO DEI CONTRATTI PER TIPO DI SOTTOSTANTE

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	73.611	1.956	0	0	0
SFT	3.482	0	0	0	0
LST	0	3.036	0	0	0

9 - TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Bancario opera solo come investitore in operazioni realizzate da terzi.

La Banca ha acquisito titoli di classe "mezzanine" emessi da una società veicolo, dotati di rating "BBB+" di Standard & Poor's e "A1" di Moody's.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da obbligazioni emesse da altre società veicolo a fronte di cartolarizzazioni di mutui residenziali di CR-BCC.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione nessuna società del Gruppo Bancario svolge alcun ruolo di *servicer* né detiene alcuna interessenza nelle società veicolo suddette.

I titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale il Gruppo Bancario utilizza il metodo standardizzato (cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia), utilizzando le valutazioni del merito di credito rilasciate dalla ECAI Moody's.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				Clausole rimborso anticipato		Totale	
	Cartolariz. Proprie		Cartolariz. di Terzi		Cartolariz. Proprie		Cartolariz. di Terzi		Cartolariz. Proprie		Cartol. Proprie	Cartol. di Terzi
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica		
Ponderazione al 50%	-	-	4.057	-	-	-	-	-	-	-	-	4.057

10 - TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione.

Il Gruppo Bancario risulta esposto al rischio operativo in quanto caratterizzato da un'articolazione organizzativa e di processo complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo Bancario, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni disponibili aventi valore positivo, su base annuale, del margine di intermediazione, determinato in base ai principi contabili IAS.

11 - TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Partecipazioni”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, o per effetto di variazioni nei prezzi di mercato o nei tassi di cambio. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali, strumentali all’attività operativa del Gruppo Bancario ed allo sviluppo dell’attività commerciale, o di investimento finanziario.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti in società controllate o collegate, detenute per le medesime finalità sopra indicate.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengano conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che siano fondati su dati rilevabili sul mercato. In particolare si fa riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentino analoghe caratteristiche, o viene utilizzato il metodo del calcolo dei flussi di cassa scontati, o utilizzato il modello di determinazione del prezzo di opzioni, o fatto riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati per cassa nella voce “Dividendi e proventi simili” nell’esercizio in cui sono deliberati.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall’utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Titoli di capitale inclusi tra le “Partecipazioni”

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

A livello di Gruppo Bancario le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività è scaduto, o laddove la partecipazione venga ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con la valutazione delle partecipazioni, nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni, sono imputate alla voce “utili/perdite delle partecipazioni”.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TIPOLOGIA, NATURA E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI

Voci/Valori	Totale			Totale		
	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1. Titoli di capitale	0	0	39.873	0	0	39.891
1.1 Valutati al fair value	0	0	393	0	0	395
1.2 Valutati al costo	0	0	39.480	0	0	39.496
2. Quote di O.I.C.R.	43.833	2.015	0	30.684	3.213	0
Totale	43.833	2.015	79.846	30.684	3.213	39.890

I tre differenti livelli esposti in tabella sono i seguenti:

- Livello 1: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici (cioè senza modifiche o repackaging);
- Livello 2: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti attività o passività simili oppure calcolati utilizzando tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili sul mercato;
- Livello 3: tecniche di valutazione dove un qualsiasi input significativo per la valutazione al fair value è basato su dati di mercato non osservabili.

COMPONENTI REDDITUALI

Voci/Componenti reddituali	Totale			Totale		
	31.12.2012			31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1 Titoli di capitale	2	0	2	59	0	59
2 Quote di O.I.C.R.	2.181	-197	1.984	2.248	0	2.248
Totale	2.183	-197	1.986	2.307	0	2.307

12 - TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo Bancario ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato previsto per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario nell’Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua per data di riprezzamento, ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia temporale, l’esposizione netta, come risultato della compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta, nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di

interesse. Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 basis points, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. supervisory test. Nello scenario al ribasso, la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 basis points dello shock di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie; più precisamente, nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute, mentre per le emissioni obbligazionarie di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso, connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che la somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi riferiti a clientela retail, sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");

- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente, attivando opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Vigilanza.

Frequenza di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale. Vengono effettuate inoltre ulteriori misurazioni a livello gestionale con cadenza mensile applicando sull'intero portafoglio il modello interno di *Asset and Liability Management*. Sono istituiti nel regolamento Finanza limiti operativi in materia di esposizione al rischio di tasso sull'intero portafoglio più stringenti rispetto a quelli previsti dalla normativa di vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO
BANCARIO
STRESS TEST SU DATI PROSPETTICI**

	31/12/2012 (+200 basis points)	31/12/2012 (-200 basis points)	31/12/2013 (+200 basis points)	31/12/2013 (-200 basis points)
Variazione di valore economico prevista	-22.923	+12.252	-31.795	+14.955
Capitale Interno	22.923	-	31.795	-
Patrimonio di vigilanza consolidato	191.873	191.873	193.873	193.873
Indice di rischio	11,95%	6,39%	16,40%	7,71%
Stress test: shock parallelo della curva di ulteriori 100 basis points nello scenario di rialzo			31/12/2012 (+300 basis points)	
Variazione di valore economico prevista			-47.693	
Capitale Interno			47.693	
Patrimonio di vigilanza consolidato			191.873	
Indice di rischio			24,86%	

Lo stress test viene elaborato solamente per lo scenario di rialzo dei tassi, in quanto è sotto questa ipotesi che si determina un impatto negativo in termini patrimoniali. Sempre in tale ambito, si è inoltre ritenuto opportuno mantenere fermo il patrimonio di vigilanza, azzerando la crescita di circa €2 milioni prevista per fine 2013.

13 TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, il Gruppo ha adottato le 'Politiche di remunerazione e incentivazione'; tale regolamentazione interna è stata redatta in sintonia con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo ed in connessione con i risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa. Esse si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Le Politiche mirano a remunerare le persone e il loro contributo secondo criteri di competitività, di equità e di meritocrazia chiaramente percepiti e tali da motivare e trattenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo, nel rispetto degli obiettivi e dei valori aziendali, delle strategie e delle politiche di prudente gestione del rischio del Gruppo.

In particolare, il Gruppo con le proprie Politiche intende:

- assicurare la continuità e sostenibilità dei risultati;
- attrarre, mantenere e motivare i best performer e le risorse chiave;
- allineare i comportamenti dei dirigenti e dei dipendenti alle linee di indirizzo strategico ed ai valori aziendali;
- tutelare gli interessi degli azionisti;
- evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse del Gruppo in un'ottica di lungo periodo;
- salvaguardare e migliorare la qualità dei servizi per i clienti;
- favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche e ai gruppi bancari;
- garantire la corretta gestione dei conflitti di interesse.

Il Gruppo, a seguito dell'emanazione delle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario avvenuta il 30 marzo 2011, ha verificato e, ove

necessario, integrato il processo di adozione⁹ e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

Il delicato tema dei meccanismi di remunerazione e incentivazione viene dunque affrontato con l'obiettivo di garantire coerenza con le politiche di sana e prudente gestione del rischio della banca e con le strategie di lungo periodo.

In conformità alle Disposizioni, la Capogruppo elabora il documento sulle Politiche di remunerazione dell'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione.

Le singole componenti del Gruppo, in quanto non quotate, sono esentate dal redigere un proprio separato documento; pertanto, sottopongono all'approvazione dell'Assemblea il documento predisposto dalla Capogruppo pur rimanendo in ogni caso responsabili del rispetto della normativa ad esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi della Capogruppo.

In applicazione del già citato principio di proporzionalità, il Gruppo ha definito e sottoposto all'approvazione dell'Assemblea le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento del 30 marzo 2011¹⁰ con il quale la Banca d'Italia ha emanato specifiche disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, del profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Le funzioni attribuite al Comitato remunerazione dalle Disposizioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in particolare attraverso il contributo dei suoi componenti non esecutivi o indipendenti, anche avvalendosi delle funzioni aziendali competenti della Banca.

Il Gruppo ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la categoria del personale più rilevante ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio delle società del gruppo.

⁹ In modo coerente con le proprie caratteristiche (dimensioni, complessità, tipologia di attività, assetti operativi e organizzativi, ecc.).

¹⁰ L'obiettivo delle stesse è "*pervenire – nell'interesse di tutti gli stakeholders – a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso*".

Con riferimento alle categorie individuate dalle Disposizioni, si identificano come personale più rilevante delle società del Gruppo i seguenti soggetti:

- i componenti del Comitato Esecutivo di Cassa Centrale Banca;
- gli amministratori con delega della Capogruppo e delle altre società controllate;
- il direttore generale delle società controllate;
- i vicedirettori generali delle società controllate, ove nominati;
- i direttori di area e, ove nominati, i vicedirettori di area delle società controllate;
- i responsabili delle funzioni di revisione interna, conformità, gestione dei rischi, risorse umane, contabilità delle società controllate;
- i soggetti che presentano congiuntamente i seguenti requisiti:
 - attribuzione di responsabilità o deleghe operative rilevanti;
 - superamento del livello minimo di retribuzione previsto dai protocolli di intesa provinciali per i dirigenti del credito cooperativo trentino;
 - parte variabile della remunerazione che può eccedere il 20% della componente fissa.

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Amministratori e Sindaci

Gli Amministratori sono destinatari di:

- un compenso fisso;
- un gettone di presenza, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- polizza assicurativa infortuni, kasko e responsabilità civile fatta eccezione per i danni derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria conseguenti a dolo, nonché, in quanto conseguente alle loro responsabilità, per violazione di norme tributarie.

I Sindaci sono destinatari di:

- un compenso fisso;
- un gettone di presenza, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- polizza assicurativa infortuni, kasko e responsabilità civile fatta eccezione per i danni derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria conseguenti a dolo, nonché, in quanto conseguente alle loro responsabilità, per violazione di norme tributarie.

Nel determinare il concreto ammontare della retribuzione spettante agli Amministratori, il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea devono tenere in debito conto la complessità

dell'attività gestionale e la correlata responsabilità, in particolare per gli Amministratori investiti di particolari cariche (ad es. in riferimento a deleghe in materia di erogazione del credito) nonché l'effettivo impegno anche temporale e il raccordo assicurato con la Direzione Generale e la base sociale. La spesa complessiva massima per la stipula delle polizze assicurative a favore di Amministratori e Sindaci non può essere superiore a 100.000 euro annui per la Capogruppo e 50.000 euro annui per le società controllate.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono riportate nella Nota Integrativa – Parte H del Bilancio di esercizio di ciascuna società del Gruppo, ove prevista. Il Gruppo non prevede forme di remunerazione basate su strumenti finanziari o assegnazione di azioni a favore di Amministratori e Sindaci.

Personale dipendente

I principali driver su cui si fondano le Politiche per il personale dipendente del Gruppo sono costituiti dai criteri di professionalità, merito e competenza e tengono conto delle responsabilità richieste per ricoprire pienamente il ruolo. Le politiche del Gruppo vedono un largo e prevalente utilizzo della retribuzione fissa e un più limitato utilizzo della retribuzione variabile. Il Gruppo non prevede forme di remunerazione basate su strumenti finanziari o assegnazione di azioni a favore del personale dipendente.

Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto ai Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società del Gruppo. Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo nel rispetto della normativa vigente e del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali ed Artigiane.

La **componente fissa** del trattamento economico applicato ai Dirigenti, prevalente e non correlata ai risultati aziendali o individuali né ad iniziative incentivanti, si compone di:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (es. incrementi di retribuzione ad personam, ove sia

intervenuto un incremento del livello di responsabilità o si siano consolidate nel tempo in modo continuativo prestazioni eccellenti);

- benefit (a puro titolo esemplificativo: assegnazione di autovettura aziendale, sistemi integrativi previdenziali/assicurativi previsti dalla contrattazione collettiva o frutto di pattuizioni individuali).

La **componente variabile** del trattamento economico applicato ai Dirigenti non è utilizzata in chiave di sistema incentivante, ma esclusivamente come parte del sistema premiante. La componente variabile è basata su una valutazione complessiva delle prestazioni e riflette i risultati conseguiti sia a livello individuale che aziendale. Consiste in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa riconosciute in unica soluzione e commisurate a indicatori di performance corretti per i rischi, di adeguatezza patrimoniale, di produttività, di efficienza ed ad eventuali sanzioni amministrative e/o perdite derivanti da rischi di non conformità o rischi operativi. Tali indicatori sono utilizzati su un orizzonte pluriennale per riflettere la profittabilità nel tempo e assicurare stabilità dei risultati.

I criteri ed il processo decisionale per la determinazione della componente variabile sono definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti della Banca.

Il Gruppo assicura un prudente equilibrio nel rapporto fra componente fissa e componente variabile della retribuzione. L'incidenza della parte variabile sul fisso (inteso come retribuzione fissa annua lorda) viene determinata entro il limite massimo del 45%. Annualmente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sulla base di una valutazione complessiva degli indicatori su un orizzonte pluriennale, può modificare (ma solo in riduzione) l'incidenza della quota variabile sulla quota fissa.

In caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro dei Dirigenti, il compenso pattuito e ogni altra forma analoga di esodo incentivato sono compresi entro 20 mensilità di remunerazione fissa. In caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, la quota variabile e l'eventuale compenso corrisposto per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro corrisposti all'epoca del fatto contestato devono esser restituiti.

Il Gruppo non fa ricorso a forme di remunerazione variabile garantita (es. welcome bonus, sign on bonus, minimum bonus) né prevede forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale (retention bonus).

Non sono altresì previsti sistemi di incentivazione del personale, ed in particolare delle reti, in relazione alle differenti tipologie di prodotti nonché ad obiettivi di budget.

Eventuali deroghe rispetto alle soglie e indirizzi qui definiti, ammessi solo in caso eccezionale, devono essere approvati dal Consiglio di Amministrazione della società controllata con parere favorevole del Collegio Sindacale e portati, alla prima occasione utile, a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dell'Assemblea della società controllata e dell'Assemblea della Capogruppo.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai Dirigenti sono riportate nella Nota Integrativa – Parte H del Bilancio di esercizio di ciascuna società del Gruppo, ove prevista.

Quadri Direttivi e personale delle Aree Professionali

Il trattamento economico riconosciuto ai Quadri Direttivi e al personale delle Aree Professionali del Gruppo è determinato sulla base del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e del Contratto Integrativo Aziendale per i quadri direttivi e il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali ed Artigiane vigente.

La **componente fissa** della retribuzione tende a riconoscere il ruolo ricoperto, rispecchiando le esperienze, le capacità ed il livello di qualità complessiva del contributo ai risultati aziendali richieste per ciascuna posizione.

La componente fissa si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti e si compone di:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (es. incrementi di retribuzione ad personam, ove sia intervenuto un incremento del livello di responsabilità o si siano consolidate nel tempo in modo continuativo prestazioni eccellenti);
- benefit (a puro titolo esemplificativo: assegnazione di autovettura aziendale, sistemi integrativi previdenziali/assicurativi previsti dalla contrattazione collettiva o frutto di pattuizioni individuali).

La **componente variabile** trova applicazione nel cosiddetto sistema premiante costituito da tutte quelle iniziative basate su una valutazione complessiva delle prestazioni dei lavoratori; tale forma di intervento retributivo trova la sua ratio nel riconoscimento di incrementi della professionalità complessiva, delle responsabilità e delle competenze della risorsa a cui viene attribuita. La componente variabile comprende:

- il premio di risultato (ex Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro) definito dal secondo livello di contrattazione collettiva in relazione ai risultati conseguiti dal sistema delle Casse Rurali Trentine sulla base di indicatori quantitativi (quali il risultato lordo di gestione per dipendente, il rapporto margine di intermediazione su costi operativi e le masse intermedie per dipendente); il premio può ridursi fino ad azzerarsi in caso di valori negativi; l'ammontare non è preventivabile dato che è anche agganciato alla media matematica dei premi lordi effettivamente erogati dalle Casse Rurali Trentine in relazione alle variabili stabilite nell'accordo collettivo. In passato è risultato mediamente pari ad una percentuale che va dal 3% al 5% della retribuzione fissa annua lorda;
- eventuali ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza, riconosciute in un'unica soluzione a fronte di particolare impegno dimostrato; spirito di servizio o distinzione nello svolgimento della prestazione lavorativa. Si tratta di erogazioni di natura discrezionale e non continuativa riconosciute in unica soluzione commisurate a indicatori di performance corretti per i rischi, di adeguatezza patrimoniale, di produttività, di efficienza ed ad eventuali sanzioni amministrative e/o perdite derivanti da rischi di non conformità o rischi operativi. Tali indicatori sono utilizzati su un orizzonte pluriennale per riflettere la profittabilità nel tempo e assicurare stabilità dei risultati.

I criteri ed il processo decisionale per la determinazione della componente variabile sono definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti della Banca.

L'incidenza di tale componente della parte variabile sul fisso (inteso come retribuzione fissa annua lorda) viene determinata annualmente dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società del Gruppo, sulla base di una valutazione complessiva degli indicatori su un orizzonte pluriennale, entro il limite percentuale del 10%. Per i Quadri Direttivi appartenenti al personale più rilevante tale componente può essere elevata fino al 25% della retribuzione fissa annua lorda. Annualmente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sulla base di una valutazione complessiva degli indicatori su un orizzonte pluriennale, può modificare anche questo limite (ma solo in riduzione).

I compensi fissi dei responsabili delle funzioni di controllo interno sono di livello adeguato al ruolo ricoperto; per una eventuale corresponsione di quote variabili agli stessi non si fa riferimento a risultati economici.

In caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro per i Quadri Direttivi appartenenti al personale più rilevante, il compenso pattuito e ogni altra forma analoga di esodo incentivato sono compresi entro 6 mensilità di remunerazione fissa.

In caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del lavoratore, la quota variabile e l'eventuale compenso corrisposto per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro corrisposti all'epoca del fatto contestato devono essere restituiti.

Il Gruppo non fa ricorso a forme di remunerazione variabile garantita (es. welcome bonus, sign on bonus, minimum bonus) né prevede forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale (retention bonus).

Non sono altresì previsti sistemi di incentivazione del personale, ed in particolare delle reti, in relazione alle differenti tipologie di prodotti nonché ad obiettivi di budget.

Eventuali deroghe rispetto alle soglie e indirizzi qui definiti, ammessi solo in caso eccezionale, devono essere approvati dal Consiglio di Amministrazione della società controllata con parere favorevole del Collegio Sindacale e portati, alla prima occasione utile, a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dell'Assemblea della società controllata e dell'Assemblea della Capogruppo.

Collaborazioni e Incarichi Professionali

Il Gruppo può avvalersi di professionisti dotati di particolari abilitazioni o iscritti agli ordini professionali. I criteri di conferimento degli incarichi sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

I compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e proporzionati all'attività svolta. Eventuali incarichi conferiti a professionisti, consulenti o società di consulenza aderenti a ordini professionali saranno conformi alle tariffe professionali tempo per tempo vigenti; per coloro non iscritti ad albi professionali i compensi saranno conformi ai correnti prezzi di mercato tenendo in particolare considerazione la complessità dell'attività prestata ed i benefici che questa può portare al Gruppo.

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Si rimanda a quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, e alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate, illustrato in precedenza.

Si evidenzia che la Banca, in qualità di istituto di secondo livello del credito cooperativo non persegue, in base ai principi che ispirano l'attività del movimento, attività speculative e adotta un modello di business mirato al sostegno delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Si rimanda a quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, e alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate, illustrato in precedenza. I principali driver su cui si fondano le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale Banca sono costituiti dai criteri di professionalità, merito e competenza e tengono conto delle responsabilità richieste per ricoprire pienamente il ruolo. La politica retributiva del Gruppo vede un largo e prevalente utilizzo della retribuzione fissa e un più limitato utilizzo della retribuzione variabile.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Per la determinazione del monte premi complessivo il Consiglio di Amministrazione ha deliberato nel luglio del 2011 un apposito Regolamento che prende in considerazione:

- la redditività su un orizzonte pluriennale tramite un indicatore di tipo RAROC;
- l'adeguatezza patrimoniale risultante dal Processo ICAAP in ottica prospettica;
- la liquidità attraverso un rapporto di copertura dei deflussi a 30 giorni con le attività prontamente monetizzabili;
- la conformità attraverso l'analisi dei report annuali delle funzioni di Compliance, Antiriciclaggio e Internal Audit e alle relazioni del Collegio Sindacale e/o dell'Autorità di Vigilanza.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Le politiche mirano a remunerare le persone e il loro contributo secondo criteri di competitività, di equità e di meritocrazia e tali da motivare e trattenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo, nel rispetto dei valori aziendali, delle strategie e delle politiche di prudente gestione del rischio.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE PER TUTTO IL PERSONALE DEL GRUPPO

Aree di attività	Remunerazioni lorde aggregate ¹¹
Amministratori e Sindaci ¹²	583
Direzione Generale e staff ¹³	1.828
Area Pianificazione e Organizzazione	2.825
Area Finanza	1.954
Area Crediti	1.340
Area Sistemi di Pagamento	2.028
Centrale Leasing	634
Centrale Corporate	233

INFORMAZIONI AGGREGATE PER IL PERSONALE PIU' RILEVANTE DEL GRUPPO INFORMAZIONI SUDDIVISE TRA LA COMPONENTE FISSA E VARIABILE

Categorie	Nr.	Importo Componente variabile	Importo Componente fissa	Incidenza % variabile / fisso
Amministratori	11	0	302	0,00%
Direzione Generale e Responsabili Aree	9	123	1.591	7,73%
Altro personale rilevante Quadri Direttivi	4	29	427	6,82%
Responsabili Controlli Interni	4	23	255	9,04%

Il Gruppo non prevede forme di remunerazione basate su strumenti finanziari.

Il Gruppo non prevede remunerazioni differite.

INFORMAZIONI RELATIVE A PAGAMENTI DI INIZIO E FINE RAPPORTO EFFETTUATI DURANTE L'ESERCIZIO

	Nr.	Importo lordo erogato
Per inizio rapporto	-	-
Per fine rapporto	-	-

11 Come definito nel paragrafo relativo alle informazioni qualitative.

12 Relative agli Amministratori e Sindaci di tutte le società appartenenti al Gruppo.

13 Relativi alla Direzione Generale e funzioni di staff di Cassa Centrale Banca.

**INFORMAZIONI RELATIVE ALL'EROGAZIONE PER TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO
RICONOSCIUTI DURANTE L'ESERCIZIO**

	Nr.	Importo complessivo	Importo più elevato per singola persona
Per fine rapporto	1	48	48